



SEGNALETICA 3000 srl

Antinfortunistica

Via La Martella, 96 - Tel. e Fax 0835 259533 - 75100 MATERA
e.mail: vendite@segnaletica3000.it - sito: www.segnaletica3000.it



TRASFERIRANNO IL CAPITANO ZACHEO?

“Chi si mette contro di me e contro l’avvocato Buccico doveva aspettarselo”, qualcosa di simile registrò il capitano dei carabinieri Salvino Paternò, in una conversazione nel bar con l’avvocato Giuseppe Labriola.

di Nicola Piccenna

EDITORIALE

di Nino Grilli

Il rispetto della tradizione

Lo straccio del Carro a Matera è qualcosa che sollecita significati profondi. Fino a diventare essenziale l'individuazione materiale del punto in cui viene eseguito. Si dice: la tradizione vuole che avvenga in pieno centro della piazza. In verità è una condizione che si verifica raramente. Quando il Carro arriva in piazza è quasi sempre già semidistrutto. Ma c'è quel termine che ci assilla: la tradizione o il rispetto della tradizione. Quel concetto che ci riporta alle nostre radici, alla saggezza degli anziani, a certi valori che sembrano scomparire piano piano all'orizzonte. Sono i valori che pur se sostenute da una certa rigidità mentale, rappresentano un elemento di assoluta importanza nella vita sociale. L'insofferenza per certi valori sembra però cogliere le nuove generazioni. Quando le nuove generazioni non riescono più a viverla forse vuol dire che oramai i tempi sono cambiati. Sarà anche per questo che i giovani sono restii a rispettare quella che viene definita tradizione e che la fanno diventare un semplice patrimonio storico e nulla più. Forse anche perché, a volte, rispettare la tradizione, preservarla, difenderla comporta qualche sacrificio, qualche inusuale comportamento, qualche atto oramai considerato privo di ogni significato. Roba vecchia, insomma. Remota. Desueta. Scaduti certi valori di un evento che si rinnova. Che ci riporta indietro nel tempo. Che ci accomuna in qualche ideale. Che ci fa apprezzare il nostro senso di appartenenza. Distrutto, invece, è quell'incanto di socializzazione, di legame affettivo

verso certe situazioni. Tanto da discriminare chi in quella tradizione riversa il proprio sentimento. Tanto da criticare persino chi crede nel rispetto dei valori tradizionali. Nasce così il contrasto, dei nostri tempi, tra chi è convinto di dover rispettare certi valori e chi non possiede questo senso di appartenenza. Diventano due casi estremi. Che rischiano di togliere il piacere di godere quelle tradizioni più care. Quelle piccole e grandi emozioni che ci offrono. Come nel caso dello straccio del Carro della Madonna della Bruna a Matera. Lo scontro generazionale, l'indifferenza verso questo rispetto ideologico non deve però mai farci superare i limiti del raziocinio. Non ci deve rendere schiavi ed indurci a comportamenti inconsulti. Non possiamo caricarla di eccessivi significati. Bisogna fare oramai i conti con il cosiddetto mondo multietnico, in cui è detto l'osservanza della tradizione diventa un ostacolo alla comprensione ed alla tolleranza fra gli uomini. E' più semplice con ogni probabilità conservarla nei propri cuori, piuttosto che scontrarsi con l'indifferenza e l'insensibilità dell'attuale epoca. Rimane, per chi proprio più giovane non è, un certo rimpianto. Rimane il calore dei ricordi di tempi migliori. Rimane la soddisfazione di un rispetto per certi valori. Il “sapore” della tradizione rimane un qualcosa che per chi non sa o vuole rispettarla non potrà mai assaporare. Dovranno scoprirlo a loro spese. Prima o poi. Come il piacere di stracciare il Carro della Bruna al punto giusto ed al momento giusto.

Era una notizia già circolata, poi smentita, poi riproposta. Adesso sembra definitiva, ma non c'è ancora nulla di ufficiale. Il Capitano Pasquale Zacheo, comandante dei Carabinieri di Policoro (Mt) dovrebbe essere trasferito. Normale avvicendamento, dicono le voci pseudo-ufficiali. Un rompi... in meno dice radio scarpa. Hanno ragione i primi, fortunatamente, ma molti si ostinano a pensare che siano i secondi a contarla giusta. Sarebbe quantomeno opportuno che i tempi della partenza fossero adeguati per consentire la normale conclusione delle indagini attualmente in corso. Certo è che non è affatto semplice guardare a quanto accade nel Palazzo di Giustizia di Matera senza un senso di perplessità che diventa, sovente, vero e proprio sconcerto. Per alcuni aspetti la situazione ripropone quanto già accadde a metà degli anni novanta. Alcuni ufficiali dei carabinieri avevano sviluppato importanti attività d'indagine che vedeva sotto inchiesta importanti personaggi del mondo politico e giudiziario di Basilicata. I “pentiti” cominciavano a parlare di festini a base di cocaina, donne e “colletti bianchi”. Anche la malavita “ordinaria”, quella che si occupa di spaccio, furti, minacce e omicidi, viveva una stagione di sovvertimenti. Così, i “colletti bianchi” diedero vita alla stagione della delegittimazione. “Chi si mette contro di me e contro l’avvocato Buccico doveva aspettarselo”, qualcosa di simile registrò il capitano dei carabinieri Salvino Paternò, in una conversazione nel bar con l’avvocato Giuseppe Labriola. Succedeva che diversi cittadini spesso ospiti dei carabinieri di Policoro, difesi da Labriola, Buccico e avvocati vicini, aveva preso ad esporre, denunciare, querelare Paternò ed i suoi principali collaboratori. Minacce, botte, violenze e falsi, questi i presunti reati per cui vennero aperti i pro-

cedimenti a carico dei militari di Policoro. Per questo, Paternò aveva convocato l'avv. Labriola, per chiedergli come mai tante falsità a suo carico e contro i suoi uomini. “Chi si mette contro di me e contro l’avvocato Buccico doveva aspettarselo”, così (più o meno, ma con precisione ci sono stati giudiziari che riportano l'intera registrazione, ndr) rispose l'Avv. Giuseppe Labriola. Lo stesso che oggi dice di essere fiducioso nella giustizia e, certamente, lo era anche allora,

si procedimenti che assolvero tutti gli imputati illustri e archiviarono quelli eccellenti si chiuse la stagione giudiziaria degli anni 90 che ha propaggini sino ai nostri giorni. Le ultime assoluzioni sono del 2006 nel processo “Turris”. Impuniti i mandanti del tentato omicidio al senatore Decio Scardaccione, impuniti gli assassini di Luca e Marirosa, impuniti gli assassini di Elisa Claps, impuniti gli assassini del trasportatore De Mare e tanti e tanti tragici casi di violenza brutale ed efferata.

finiscono qui. La situazione odierna è molto diversa. Non siamo più all'uno contro tutti. Tanto è vero che il signor Buccico è dovuto scendere in campo personalmente. A querelare è lui, non (solo) i suoi assistiti. Ed è giusto così. E una forma di leale tenzone in cui, finalmente, gioca a viso scoperto. L'illustre avvocato, strenuo difensore della legalità (come disse di lui la Suprema Corte di Cassazione in una sentenza di cui andrebbe chiesta la riforma. Sembra esi-

Sarebbe utile far conoscere a tanta gente comune, che dice di essere sfiduciata nella giustizia, come si svolge la vita di un



giornalista d'inchiesta. Quanta fatica costa produrre informazione libera. Quanti rischi si corrono e quali soddisfazioni si raggiungono.

quando i suoi assistiti accusavano Paternò, Serio e tanti altri. E la giustizia fece il suo corso. I Carabinieri furono assolti perché “il fatto non sussiste”. Alcuni denunciati ammisero: “che ne so io, firmavo quello che l'avvocato mi dava da firmare”. Uno di loro che aveva firmato di essere stato picchiato proprio da Paternò, nella realtà non l'aveva mai incontrato e, quando lo vide per la prima volta, nemmeno sapeva chi fosse. E allora, caro Labriola, la fiducia nella giustizia era mal riposta? Forse sì, ma quale giustizia cercava? Con il trasferimento di Paternò ed i numerosi e scandalosi

Mai processati i magistrati indagati che, essendo parte degli “eccellenti” non hanno mai subito l'onta del dibattimento. Così i balletti rosa restano un odioso pettegolezzo e nulla più, anche se recentemente sono tornati a galla e, forse, con ulteriori e probanti elementi. Anche oggi un capitano dei carabinieri ha contribuito decisamente alle indagini sui “colletti bianchi” chiamata “toghe lucane”. Tornano i vecchi nomi con qualche new entry, ma le storie sono sempre le stesse. E si ripropone la stessa strategia difensiva. Delegittimazioni, denunce, querele. Le analogie col passato, fortunatamente,

sta un ricorso pendente presso la Corte Europea), si espone in prima persona per tutelare la propria onorabilità. Benissimo. D'altro canto, però, dovrebbe rinunciare alla corazzatura dell'immunità parlamentare. Altrimenti la competizione è, come dire, impari. Se vincessi, costringerebbe l'avversario a subire le conseguenze giudiziarie della querela; se perdesse eviterebbe quelle a suo carico impugnando l'immunità. E no, caro strenuo difensore, la battaglia deve essere ad armi pari. Coraggio, almeno per una volta, una sfida medievale. Un cavallo a testa, una lancia e via. >>>

IACOVONE
GIOIELLI

MATERA

Via del Corso, 9 - Via Nazionale, 86/88



BREITLING
1884

**Caffetteria
Di Simine**

 Via Conversi, 1/3/5
75100 Matera
Tel. e Fax 0835 388067

Poliziotti che indagano Carabinieri. Indagati che spiano gli indagatori. Sostituti che querelano le parti dei procedimenti a loro assegnati ma continuano a detenere i procedimenti medesimi.

LA PROCURA DI MATERA STA FICCANDO IL NASO NEGLI ATTI DI CATANZARO?

Ecco scendere in campo la Procura di Matera. Come fa un sostituto procuratore di Matera ad indagare sui carabinieri che indagano sul capo dei sostituti procuratori di Matera? Come può, il Dr. Chieco, coordinare l'azione del suo sostituto che indaga su coloro che indagano su di lui? Non è questione di filosofia del diritto, è vero e proprio conflitto istituzionale. Il Consiglio Superiore della Magistratura ed il Ministero della Giustizia, ampiamente informati ed invocati, nulla hanno deciso e posto in essere per rimuovere il Dr. Giuseppe Chieco, gravemente indiziato di reati dalla Procura di Catanzaro. Adesso

dovranno spiegare, anzi intervenire, perché Chieco, attraverso i sostituti da lui coordinati, sta ficcando il naso negli atti della Procura di Catanzaro. Il silenzio e l'inazione di questi anni ha prodotto un mostro. Poliziotti che indagano Carabinieri. Indagati che spiano gli indagatori. Sostituti che querelano le parti dei procedimenti a loro assegnati ma continuano a detenere i procedimenti medesimi. Quasi quasi vorrei augurarmi di essere stato intercettato. Tutto! Telefoni, e-mail, lettere e cartoline. Sarebbe bellissimo, anzi, fantastico. Magari con una bella accusa di associazione per delinquere con i colleghi delle "testate" nazionali che, quanto

a querele, non scarseggiano di certo. Autorizzerei sin d'ora la pubblicazione integrale di ogni documento, trascrizione, rumore e virgola capita. Rinuncerei totalmente alla privacy e ad ogni forma di restrizione su quanto potrebbe essere stato acquisito. Di più. Pretenderei che tutto quanto "spiato" venisse divulgato al più presto, comprese le prenotazioni dal dentista e gli ordinativi delle pizze. Bisognerebbe dare, al sostituto inquirente, il beneficio della buona fede ma, contemporaneamente, chiedergli se qualcuno avesse esercitato pressioni per orientare le sue scelte investigative. Soprattutto, sarebbe utile far conoscere a tanta

gente comune, che dice di essere sfiduciata nella giustizia, come si svolge la vita di un giornalista d'inchiesta. Quanta fatica costa produrre informazione libera. Quanti rischi si corrono e quali soddisfazioni si raggiungono. Quanta gente chiama per denunciare questo o quell'abuso. Questo o quel politico. Questo o quell'avvocato. Sì, è vero, si correbbe il rischio che qualcuno, magari vicino a questi personaggi vada in giro a mettere in guardia gli ignari interlocutori telefonici. "Ma cosa fai, parli con quel giornalista? Lo sai che potresti passare dei guai?" Sì, qualche rischio ci sarebbe. Ma, per combattere certi metodi, bisogna pur af-

frontarlo. Sarebbe fantastico, essere stati intercettati. Fantastico ed utile. In ultimo, un appello al Presidente della Commissione Bicamerale Antimafia, Dr. Forgione: "aveva promesso una visita della commissione antimafia in Basilicata (magari senza un componente lucano, per mera opportunità che certamente Lei comprenderà, ndr), possiamo anticipare i tempi venendo a trovarLa a Roma? Sa com'è, qui da noi le istituzioni traballano, alla Polizia si contrappone l'antiPolizia, alla Procura l'anti-Procura, allo Stato l'antiStato. Solo alla mafia non si contrappone l'antimafia. Avremmo un certo timore ed una certa fretta". (N.P.)

I Carabinieri stanno veri

<< ti faccio fare la stessa fine di Luca Orioli >>

di Filippo De Lubac

Il sostituto procuratore della Repubblica, Rosanna Defraia, non ha posto tempo in mezzo. Dalla riapertura del caso relativo al duplice omicidio di Policoro (Mt) sono passate meno di due settimane ma già sono state consegnati primi inviti a comparire. Sembra un buon segno, dopo quasi vent'anni, che forse si potranno dare nomi e volti agli assassini di Luca e Marirosa. Due ragazzi poco più che ventenni trovati morti la sera del 23 marzo 1988 in una villetta della cittadina jonica. Negli atti delle indagini dell'epoca, tutte concluse con inspiegabili archiviazioni, l'evidenza di un omicidio negato sino a pochi giorni fa e di un depistaggio/insabbiamento altrettanto evidente che coinvolge precise responsabilità di professionisti e magistrati. Forse alcuni reati saranno prescritti, come già accadde per alcune, accertate false perizie. Ma noi cerchiamo innanzitutto la verità. Rispetto a qualche mese fa, una più attenta lettura delle dichiarazioni e delle testimonianze rese nel corso di questi lunghi anni, ci consente di delineare un quadro definito delle ore che seguirono la morte dei giovani. Innanzitutto, partendo dalla fine, la scienza del delitto è stata mas-

sicciamente modificata. Come risulta da numerose e concordanti testimonianze, Marirosa aveva una profonda ed estesa ferita alla base della nuca da cui perdeva copiosamente sangue. Tanto che continuerà a sanguinare anche durante i funerali. Mentre al momento del rinvenimento, come testimoniano tutte le fotografie, nessuna traccia ematica è presente nella stanza. Qualcuno ha pulito, lavato. Quando? Non è certamente possibile che ciò sia avvenuto dopo il ritrovamento dei corpi. Nessuno ha visto il sangue, nessuno ha visto pulire. Allora qualcosa deve essere successo prima dell'arrivo della madre di Marirosa, prima della mezzanotte del maledetto 23 marzo 1988. Una vicina di casa, dice di aver visto tutte le luci del primo piano accese, erano le 22.30 circa. È allora che è stata allestita la scena per simulare un incidente? Probabile. Solo allora c'era tutto il tempo per pulire. Ma chi avrebbe concorso? Questo è difficile ipotizzarlo. Certamente qualcuno che aveva dimestichezza con l'appartamento e con i sistemi di apertura di porte e cancelli. Le vicine, non ci aiutano oltre, se si esclude un'ultima importante "osservazione". "Vidi una panda scura uscire

La scena del delitto allestita alle 22.30



dal cancello della casa di Marirosa". C'è anche un amico di Luca e Marirosa che ammette di essersi recato alla villetta. Ha una panda scura ma dichiara di non essere entrato nel cancello. È lo stesso che si reca alle 20.30 circa a casa di Luca per chiederne notizia alla madre. "Non mi ha avvisato, vuol dire che sta per tornare, aspettalo qui", rispose la signora Olimpia. "Non fa niente, ho -omissis- in macchina che mi aspetta". Ma il signor "-omissis-" dichiarò di non essere mai stato in macchina con lui. Torniamo alla villet-

ta. "Prima di mezzanotte", dichiara un fotografo professionista, "fui accompagnato dai carabinieri di Montalbano per fare un servizio fotografico come capitava spesso nei casi d'incidente. Arrivammo nella casa che era deserta, solo i due ragazzi morti che fotografai". Ma di quelle foto, nessuna traccia. Nelle foto ufficiali del fascicolo processuale sembra non siano finite. Perché questo omicidio ha un prima ed un dopo? Perché la scena del delitto viene allestita e fotografata prima della scoperta "ufficiale" dei corpi? Quando

arriva la madre di Marirosa e "inizia" la parte ufficiale di questa storia, tutto è ormai stabilito. Scena, modalità, cause e ora della morte. E tutti coloro che accorrono per primi sembrano recitare da "copione". Gli altri, quelli che non fanno parte del cast, sono portati a seguire. Ad adeguarsi. Così inizia "male" una storia che seguirà, fra alti e bassi, sino ai nostri giorni. Forse proprio per l'enorme tempo trascorso e per la nostra sostanziale estraneità al caso, per quanto non si può essere estranei in situazioni del genere, tutto ci sembra semplice e consequenziale. Per esempio, nessuno ci pare abbia accertato dove erano gli amici di Luca e Marirosa quella sera tragica. È vero che la maggior parte di essi venne raggiunta telefonicamente mentre era a molti chilometri da Policoro, ma questo accade solo al mattino seguente. E se avessero viaggiato durante la notte? Certamente non si tratta di un delitto che possa essere commesso da un solo uomo. I due ragazzi sono stati sottoposti ad un violento pestaggio e poi, verosimilmente, affogati. Di questo ci sono le prove. Come mostrano i lividi e le ecchimosi sul corpo di Marirosa ed il suo stesso volto come di "chi ha molto soffer-

to". Così dice una delle donne che l'anno vestita per l'ultima volta. Come mostra il gonfiore ai genitali di Luca, che ha anche l'osso ioide fratturato. Quest'ultimo particolare si scoprirà solo sette anni dopo. In quanti erano quella sera in casa di Marirosa al momento dell'omicidio? In quanti durante la preparazione della "scena" del delitto? Un ultimo dato, in corso di verifica, potrebbe fornire ulteriori elementi utili. Sembra che qualche mese dopo la morte di Luca e Marirosa, un ragazzo di Salerno all'epoca molto vicino a Francesca Andreatta (sorella di Marirosa) si sia rifugiato nella caserma dei carabinieri di Policoro chiedendo loro protezione. Pare che raccontò di essere stato minacciato di morte: "ti faccio fare la stessa fine di Luca Orioli". Strana minaccia, visto che (all'epoca) la morte dei due veniva attribuita a cause accidentali. Sta di fatto che, al salernitano, la minaccia dovette sembrare più che mai credibile; attese l'arrivo del padre da Salerno nella caserma dei carabinieri e ne uscì solo per entrare nell'auto che lo avrebbe ricondotto nel suo paese. Chi sarà stato a proferire simili minacce? Buon lavoro, D.ssa Rosanna Defraia.



PEUGEOT 207 A PARTIRE DA 10.300
PIU' 1 ANNO DI INCENDIO E FURTO
IN COLLABORAZIONE CON PEUGEOT FINANZIARIA

207 DA 10.300 €



206 DA 8.900 €



307 STATION DA 12.900 €



IL CLIMATIZZATORE È INCLUSO NEL PREZZO. E CON PEUGEOT FINANZIARIA 1 ANNO GRATIS DI POLIZZA FURTO E INCENDIO "UNIQUE" E ANTIFURTO "IDENTICAR".

Prezzi riferiti ai modelli 206 Elfant Terribile 3p 1.4 benzina listino 11.800 euro incluso clima manuale; 207 One Line 3p 1.4 benzina listino 11.650 euro incluso clima manuale; 307 Station D-Sign 1.4 benzina listino 16.700 euro incluso clima manuale. Prezzi validi per qualsiasi permuta (207 - 307 Station) o rottamazione comprensivi di contributo statale per Euro 0 o Euro 1 (206 - 207 - 307 Station). Offerta non cumulabile con altre in corso salvo approvazione di Peugeot Finanziaria. Scade il 15.07.07.

PEUGEOT è un marchio TOTAL. Consumo combinato 1106 km urbano da 5,4 a 9,9; extraurbano da 3,7 a 6,3; combinato da 6,3 a 7,7; emissioni CO₂ g/km da 112 a 181.



PEUGEOT



Lion Service s.r.l.

Concessionario, Distributore Pezzi di Ricambio, Centro riparazione Peugeot, Autonoleggio Europcar
Via dell' Artigianato, 10 (Zona PAIP) - 75100 Matera - Tel. 0835 388666 - Fax 0835 388674
E-mail : lionservice@tiscali.it - www.lionservice.peugeot.it

L'Ancien Régime et la Révolution

di Maurizio Bolognetti

Analizzando il *cursum honoris* degli uomini che hanno dato vita al De Filippo bis, riesce davvero difficile immaginare che la nuova squadra del Presidente possa produrre quella inversione di rotta, indispensabile a ridare un minimo di credibilità alla maggioranza che governa la Basilicata. "Più trasparenza e meno privilegi" dice il Presidente De Filippo, e noi non possiamo che sottoscrivere le sue parole e le sue dichiarazioni d'intenti. Ma oltre alla trasparenza, che non c'è, e agli inaccettabili privilegi delle oligarchie partitocratiche, c'è da affrontare con urgenza e determinazione la questione dei costi dell'antipolitica e dell'antidemocrazia, frutto del regime partitocratico. La domanda che ci assilla è la seguente: come potranno uomini, che hanno costruito tutta la loro carriera politica, o meglio partitocratica, sull'occupazione di enti regionali e sub-regionali, Comunità Montane, uffici comunali e regionali, essere capaci di riformare il sistema? In materia di trasparenza c'è davvero tanto da fare, ad iniziare dall'istituzione di un Albo Pretorio telematico, che consenta a tutti i cittadini lucani di poter accedere con immediatezza ai provvedimenti emanati dai Comuni, dalle Province e dalla Regione. Trasparenza significa che ciascuno di noi dovrebbe poter accedere, magari attraverso il portale basilicanet, all'elenco degli enti regionali e sub-regionali, e trovare una chiara indicazione dei gettoni di presenza corrisposti, dei rimborsi, degli stipendi, delle indennità, ecc. ecc. Trasparenza significa consentire ai cittadini di conoscere gli stipendi di sindaci, assessori, consiglieri regionali. E invece, se provate a farvi un giro sui siti di Comuni, Province, Comunità Montane, enti vari, Regione, queste indicazioni non le trovate di certo. Top secret, cosa loro!!! Trasparenza significa poter avere a disposizione on-line i Bilanci degli Enti, con prospetti che consentano una immediata comprensione delle varie voci di spesa. Ho letto le 24 cartelle del programma del De Filippo bis, ma

devo confessare che alcuni passaggi risultano alquanto oscuri e scritti in puro politichese. Per esempio, laddove si preannuncia una riduzione delle Comunità Montane (noi siamo per l'abolizione), non è dato sapere come si concretizzerà questa riduzione. Idem per quanto riguarda gli enti sub-regionali e regionali. Di grazia, ci fate capire cosa intendete tagliare e soprattutto quando lo farete? Detto con brutale franchezza, a noi sembra che il De Filippo bis, al di là del cambiamento di uomini, inizi tale e quale al De Filippo One. Vorremmo davvero appassionarci alla vicenda umana e politica di Tonino Potenza, che, dopo essere stato parcheggiato sulla dorata poltrona di Acqua Spa, è tornato in campo e di certo dispenserà a piene mani perle di saggezza partitocratica al popolo plaudente, ma siamo maggiormente interessati a sapere, nel gran valzer delle poltrone, a chi andrà domani la poltrona di Acqua spa. Per il bene dell'intera collettività lucana ci auguriamo che il Presidente De Filippo, che sembra aver compreso quale sia la rotta da seguire, non si lasci travolgere dalla sua stessa maggioranza, e riesca a dar corpo alle parole pronunciate su trasparenza e privilegi, e a dar concreto seguito ai preannunciati tagli di Enti e CM e all'accorpamento delle Asl. Dopotutto potrebbe anche succedere, a mò di miracolo, che tocchi agli esponenti dell'Ancien Régime partitocratico realizzare una piccola rivoluzione, in attesa di grandi riforme strutturali e di sistema, che liberino il Paese e la Basilicata dai tentacoli di un regime oligarchico-partitocratico che produce quotidianamente corruzione e degrado della vita politica, istituzionale e sociale di questa nostra Basilicata e di questa nostra Italia. Ci auguriamo davvero che il De Filippo bis non si traduca solo in una mera operazione gattopardesca e di regime: l'ennesima farsa messa in scena da un sistema incapace di riformarsi. Caro Vito, auguri e buon lavoro, ne hai davvero tanto bisogno, e noi con te.

di Claudio Galante

C'eravamo tanto illusi. Ma no, non è vero, non c'eravamo illusi affatto. Ormai il principale limite della politica è proprio l'assoluta apatia che desta in moltissimi cittadini-elettori. La crisi della giunta regionale in Basilicata, se si esclude il clamore del suo annuncio, non suscitava aspettative o prospettive di sorta. Solo qualche piccolo spiraglio di curiosità. Confermeranno il tal assessore? Promuoveranno il talaltro rampante? Ed in effetti, la nuova giunta è stata accolta quasi come se ci fosse da sempre. Eppure sono tutti nuovi (in giunta), mentre in politica sono già dei mostri sacri da trent'anni e più. E dire che c'erano e ci sono questioni politiche rilevanti. Di cui discutere e su cui, magari, scornarsi. Niente. Cosa ne è del dibattito sulla legalità, imposto ai riluttanti consiglieri regionali dalle vicende di "toghhe lucane" e scomparso da ogni considerazione di qualsivoglia spessore e portata degli ottimi consiglieri? Il Presidente De Filippo aveva detto di conoscere chi era il regista occulto (addirittura extra-regionale) dell'ondata di discredito che aveva colpito la Basilicata. Ce lo avrebbe fatto conoscere dopo le ultime verifiche. Si vede che gli è andata buca. Come succede con cer-

te interviste, quando ti sembra di avercela fatta si scopre che è tutto fasullo. Che rabbia! E così mentre un regista resta latitante, un altro torna prepotentemente al lavoro. Il sen. Cencelli si esibisce nella distribuzione delle dirigenze generali. Posti ambiti con diversi zeri di stipendio. Già sarebbe tanto se ci spiegassero con quali criteri vengono operate le scelte degli uomini super pagati (da questa tornata il 10% in meno, ma quanto vale 100?). Qual è il background culturale dei nominati? Da quali esperienze vengono? Sarebbe tanto assurdo proporre un concorso per esami scritti ed orali? Chissà, potrebbero vincerlo giovani qualificati, vi assicuro ne abbiamo tanti. Né possono venirci a raccontare che aver svolto il ruolo da dirigenti sia titolo di merito per ricoprire quel ruolo. In pratica, è opportuno prendere atto che si tratta di un sistema chiuso e autoreferenziale, legato al carro della politica che occupa le "postazioni" per diritto di partito e non per il bene comune. Sarebbe fin troppo agevole sfornare nomi ed esempi (tanto tra i dirigenti che tra gli assessori) ma si scenderebbe su un piano personale e la cosa potrebbe apparire disdicevole. In realtà, chi incassa 240mila euro/anno non può vivere nell'empireo do-

rato del mega, super, direttore generale; è giusto che di tanto in tanto ci mostri quello che sa fare. E di cose devono saperne fare parecchie se, questi nostri dirigenti, passano con disinvoltura dall'agricoltura ai trasporti, dalle attività produttive alla formazione professionale. Mica roba da semplici cittadini. Poi, magari, scopri che hanno difficoltà con qualche passato remoto di verbi irregolari, che hanno preso la laurea studiando durante il periodo del lavoro. Dobbiamo constatare che uno dei protagonisti della stagione della seta, sia ormai incardinato perennemente in questa regione. E parente del grande Antonio Bassolino da Napoli e fila spedito fra carte e dintorni. Andrea Freschi era presidente della Geprot di Napoli, cooperativa che rendeva servizi al Consorzio Seta Italia (presidente Filippo Bibbico da Montescaglioso). Poi, quando i rapporti con i suoi soci si deteriorarono, scelse di diventare dirigente generale della Regione Basilicata e, pur cambiando diversi settori, è una scelta che non ha più cambiato. Il suo mentore, passato Bubbico a ruoli di governo nazionale, è adesso l'ex segretario regionale dei DS, Vincenzo Folino - neo assessore alle attività produttive, noto per la sua affidabilità

politica più che per l'oratoria. Anche per un altro importante personaggio dell'area Ds, Vincenzo Santochirico, l'esperienza in Giunta regionale potrà portare interessanti verifiche. Ha sostituito all'ambiente l'ass. Rondinone ed è nota la sua propensione per l'energia eolica. Potremo aspettarci quel varo dei parchi eolici che tante discussioni ha prodotto in seno alla giunta precedente? Certo che più di un ex-socio della Eolica Craco, all'atto dell'eventuale autorizzazione alla produzione di energia elettrica dal vento, si metterà in tasca alcune decine di migliaia di euro. Mica male, però. Sarà interessante valutare questa nuova giunta all'opera; la crisi è apparsa estremamente ripiegata sulle questioni di equilibrio interno dei partiti e fra gli stessi nella coalizione. Nulla di programmatico è stato enunciato o, quantomeno, individuato. I nuovi assessori si accontenteranno di mantenere lo status quo o proveranno a dare un colpo d'ala per riportare la politica al centro delle situazioni e della stessa assise regionale? È presto dirlo e gli elementi non ci sembrano incoraggianti, ma giudicare a partire da così pochi elementi ci sembra un inutile azzardo. Verificheremo del tempo.

Quanti sono i beni degli enti pubblici, parapubblici o assimilati abbandonati?

Non si fa nulla, ad esempio, per strutture quali l'ex centrale del latte di Terzo Cavone di Scanzano Jonico, o quella di Matera, il Salumificio di Tricarico o gli ex centri agricoli di Terzo Marzocco, Terzo Cavone, Recoleta.

di Giuseppe Sagittario

Quanti sono i beni degli enti pubblici, parapubblici o assimilati abbandonati? Nessuno ha pensato a censirli. Eppure sono tutti là. Lungo le strade se ne vedono tanti: palazzine dell'Anas, ex scuole rurali, palazzine e centri agricoli dell'ex Ente di Riforma Fondiaria. Alcuni iniziati e abbandonati prima ancora di essere completati. Intanto che qualcuno pensi di censirli il Governo obbliga chi ha una casa in campagna ad accatastarla. L'accatastamento riguarda tutte le costruzioni rurali, qualunque sia il loro stato e condizione. I loro proprietari sono costretti a sopportare spese che si aggirano attorno a qualche migliaia di euro. Dipende dal valore dell'immobile. Se non lo fanno sarà fatto d'ufficio, sulla base dei rilievi fotogrammetri (ormai non sfugge nulla al satellite) con relativi costi maggiorati. Tutto vantaggio di qualche tecnico amico. Questo per i privati. Ma chiede conto a Regione, Provincia, Comuni, ma anche enti di diversa natura, Acquedotto

Pugliese o quelli nati dall'ex Riforma Fondiaria (Esab, ancora ufficialmente proprietaria di beni, Alsia, ecc.) perché tanti loro beni sono abbandonati. Se i proprietari di case rurali devono mettersi a posto, se per i terreni dell'ex Ente di riforma con destinazione agricola è prevista la dismissione, regolamentata con la Legge regionale n. 47 del 2000 e successive modificazioni ed integrazioni, oltre che dal Regolamento di dismissione dei beni dell'ex Riforma Fondiaria approvato con delibera della Giunta regionale n. 991 del 5 agosto 2003, perché non si fa nulla, ad esempio, per strutture quali l'ex centrale del latte di Terzo Cavone di Scanzano Jonico, o quella di Matera, il Salumificio di Tricarico o gli ex centri agricoli di Terzo Marzocco, Terzo Cavone, Recoleta. Per citarne solo alcuni e fermandoci nel cuore del Metapontino, luogo simbolo della Riforma agraria. Purtroppo ce ne sono tanti altri sparsi su tutto il territorio regionale. Per il "riscatto" dei terreni è stato emanato un bando, già scaduto da un

anno. E c'è già un altro per il quale è in corso la valutazione delle domande pervenute. Man mano che vengono esaminate, e comunque entro 60 giorni dalla loro richiesta, gli interessati vengono invitati dall'Alsia a regolarizzare la loro assegnazione con un rogito notarile. I terreni in possesso di soggetti non avente titolo saranno messi all'asta. Per poter presentare domanda di conferma dell'assegnazione del terreno, infatti, occorre che gli assegnatari o possessori del terreno in questione siano agricoltori o braccianti agricoli. Questo vale per i terreni agricoli e le abitazioni, una volta rurali, che vi si trovano sopra. Alcuni beni, cosiddetti extragricoli, quando è stata fatta la legge regionale con la quale è nata l'Alsia, sono rimasti all'Esab, quindi in liquidazione, per cui non sono vendibili. Per la maggior parte sono beni in mano ad aziende fallite, da decenni nelle mani di liquidatori, che non riescono a venderli perché non c'è nessuno interessato ad acquistare a caro prezzo qualcosa che ormai

non vale niente. Tanto più che in alcuni casi - riguarda soprattutto alcuni privati che hanno stabili costruiti su terreni dell'ex Ente di Riforma - gli immobili, pur pignorati, pur sequestrati, non possono essere venduti perché ricadenti su altra proprietà, quella dell'ex Ente di Riforma, appunto, o ex Esab, Alsia o non si capisce bene chi. La Regione, che dovrebbe intervenire e risolvere il problema non lo fa. Forse perché, pur essendo, in fondo, la legittima proprietaria, non si capisce più niente. E, intanto, tutto cade a pezzi, rendendo vano il grande contributo allo sviluppo che questa terra ha avuto per trasformare terre malariche nella California del Sud. Nessuno si pone il problema se non convenga, forse, piuttosto che regalare soldi ad aziende fantasma o ballerine, aziende vanescenti, che nascono con la prima trince di finanziamento e muoiono con l'ultima, la Regione farebbe bene a recuperare quello che ha, un patrimonio che per anni ha fatto la storia del Metapontino e della Basilicata.





CLIMATEC

Via delle Arti, 12 - 75100 Matera - tel. 0835 268816 fax 0835 264688 - e.mail: climatecsrl@libero.it

Tecnologie del clima
Riscaldamento Condizionamento
Centro Assistenza

Al comune di Matera si cambia "regime"

di Nino Grilli

Il tempo delle mele è finito! A Matera si cambia regime. Il neo sindaco Nicola Buccico sembra determinato nel suo modus operandi. Matera è destinata ad assumere ben diversi comportamenti in certi ambienti. A cominciare dalla cosiddetta macchina amministrativa. Non è dato sapere quanto sarà, in effetti, il tempo che il Senatore dedicherà al suo compito di Primo Cittadino. A Palazzo Madama, certamente, con i tempi che corrono e con le mire del Cavaliere, si fa affidamento soprattutto sul Senato per far cadere il Governo Prodi. La massiccia e perdurante presenza dei senatori d'opposizione non ammette pertanto deroghe. Bisognerà garantire la presenza per tirare diritto allo scopo. Sulla questione il sindaco Buccico sembra voler, invece, rassicurare i materani. Anche perché a più riprese ha sempre detto che sarà il sindaco di tutti i materani (ma c'era proprio bisogno

di ribadirlo? ndr). Una dichiarazione che non si comprende se detta per convincere i cittadini materani o per convincere la sua stessa persona. Una sorta di manovra di autoconvincimento, insomma. Probabilmente, all'atto pratico, i numerosi e ravvicinati impegni romani non consentiranno al noto avvocato di mantenere pienamente fede al suo mandato. Non certo per cattiva volontà. A meno che non intenda rinunciare alla sua nomina romana. Per amore della città, come ha fortemente e più volte dichiarato durante la campagna elettorale. Ma anche per dedicarsi veramente e pienamente al suo mandato amministrativo. Le prime esternazioni del neo Sindaco, intanto, cominciano a far chiacchierare la gente. Episodi, più o meno condivisibili, vengono riportati all'esterno del Palazzo Municipale. Ed è la solita storia! C'è chi divide. Chi dice finalmente o era ora. Chi, invece, comincia a dire

che il troppo già stropia. Le prime "vittime" capitate sotto il "taglione" della severità sono stati proprio i dipendenti comunali. Niente più caffè o cappuccino incontrollato al bar dell'ufficio! È stato il primo vero provvedimento adottato dal Sindaco di Matera. Andando a cozzare, con una certa veemenza, con una consuetudine forse anomala che apparteneva ai predetti impiegati. Si narra anche di alcuni blitz fatti in prima persona dall'intransigente sindaco in alcune stanze del Palazzo di Viale A. Moro. Di chiacchiere sottratte a stanze in cui non avrebbe trovato al suo posto di lavoro gli impiegati. Di ramanzine indagatrici. Ma non solo. Di limitazioni all'uso dell'auto di servizio a qualche Dirigente. Un piccolo terremoto logistico con l'intento di "rimettere le cose a posto". Sono i segni della svolta? Di una certa regolamentazione ordinata? Durerà? Probabilmente sì, se consideriamo la determina-

zione con cui il sindaco Buccico sostiene la sua azione di governo cittadino. Anche se appare fin troppo presto per dare dei giudizi. Anche se è certo che le imposizioni non sempre trovano il gradimento totale. C'è sempre, negli uffici in particolare modo, chi mal sopporta rigidità nelle azioni. C'è sempre chi è propenso a mettere in atto una forma di resistenza. C'è sempre chi vuole perseguire l'equilibrio fra diritti e doveri per il suo operare. Ed a volte l'intervento fin troppo severo rischia di ritorcersi contro chi lo mette in atto. C'è poi ancora chi oramai non considera più determinanti certi valori di grado gerarchico all'interno di un pubblico ufficio. Legati peraltro, in questo caso, ad un limitato lasso di tempo, ossia lungo al massimo un mandato amministrativo pro-tempore. Dal tempo delle mele, non è facile quindi passare, così, in maniera repentina, al tempo delle...pere! Chi vivrà, vedrà!

2 LUGLIO 2007: DALL'EMOZIONE ALLA RABBIA

Ma la fede e la passione civica hanno vinto comunque

di Luigi Mazzocchi

Lo scheletro del Carro trainato da un mezzo dei Vigili del Fuoco. È la mesta immagine che consegna alla storia l'edizione 2007 della Festa del 2 Luglio: non era mai successo prima! L'anziano signore addetto ai muli era stato facile profeta: "Se lo rompono qui (eravamo in Piazza S.Francesco, subito dopo la conclusione dei tradizionali "tre giri", ndr), io stacco i muli e me ne vado!", aveva detto risoluto ad un poliziotto. Ed è stato di parola! In realtà l'amaro epilogo incombeva sin dalla partenza dell'imponente parata, quando su Piccianello calavano le prime ombre della sera...ombre inquietanti, diremmo adesso. Non c'era la tradizionale "bassamusica" ad aprire il corteo: al posto della giocosa "bond d' frasc'ton" un colorato gruppo di sbandieratori; nessuno ha capito cosa c'entrassero, ma il loro assordante ed ossessivo tambureggiare ha irritato più di qualcuno. In coda, davanti al Carro, un nutrito gruppo di politici locali: ne abbiamo contati qualche decina; magari sarebbero bastati sindaco e presidenti di Provincia e Regione,

ma tant'è, a loro piace così...Nel mezzo il folto drappello dei cavalieri: quest'anno erano un centinaio, forse troppi, sicuramente disordinati ed un po' indolenti nell'incedere; tanto da costringere il questore ed i suoi uomini ad un frenetico andirivieni tra i cavalli nel tentativo di mettere ordine...tutto inutile! Era infatti un atteggiamento voluto, una forma di protesta scaturita dalle incomprensioni dei giorni precedenti: "Solo dieci cavalieri accompagneranno i "tre giri" - aveva disposto il prefetto - e poi scorteranno il Carro alle spalle, nella sua corsa finale verso Piazza Vittorio Veneto". Cinque davanti e cinque dietro, impongono invece tradizione e buon senso, che sembravano comunque aver prevalso in quei convulsi momenti in Piazza S.Francesco. Tempestivo era stato infatti l'intervento del vice-sindaco Acito: un rapido consulto con prefetto, questore e rappresentante dell'Associazione Cavalieri era bastato per appianare i contrasti. Incomprensibile quindi la loro risentita intransigenza: nel fatidico momento dell'avvio dalla piazza,

hanno abbandonato il Carro al suo inesorabile destino! Qualcuno ha urlato al tradimento, ma è una parola troppo grossa. "Ci sono troppe mele marce tra di noi - ci ha confidato uno di loro - urge fare una profonda pulizia. Pensiamo di fondare un'altra associazione, riservata solo ai veri devoti della Madonna". E perché no, affidare poi a loro la protezione del Carro. Magari col supporto di giovani volenterosi e robusti, da reclutare, ad esempio, tra le tante associazioni sportive presenti in città: "IO DIFENDO" deve essere scritto nel cuore, altro che magliette! No, nessun rancore per quei ragazzi: la rabbia è passata, ora proviamo solo pena. Del resto ce n'erano di bravi tra loro, gli altri invece hanno ceduto ad idiozia e viltà...dovevate vederli come scappavano veloci con le statue in mano in Via delle Beccherie! Certo, ci si potrebbe chiedere come siano stati selezionati o forse...chi li ha mandati! Già, più di qualcuno ha notato volti noti tra loro, amici di un noto commerciante locale, quello che tratta beni di "ultima" necessità...Era stato il ras della



Festa fino all'arrivo di Palumbo e compagni e non deve aver gradito la sua destituzione...Eppure il giorno più lungo dei materani era iniziato sotto i migliori auspici: le 5 del mattino, la chiesa di S.Francesco d'Assisi traboccava di folla: "Teniamo alta per tutta la giornata la fiaccola della fede e della passione civica che ci hanno sempre contraddistinti", era stato l'accorato appello di Don Vincenzo Di Lecce, al termine della sua intensa omelia. Ed ha avuto un riscontro

immediato: ha dovuto spezzare le ostie in due per impartire a tutti l'eucaristia...la fila era interminabile, ci sono voluti venti minuti! E poi via sul filo dell'emozione: la città deserta attraversata da una festosa fiumana di gente tra il crepitio delle batterie; la scorta d'onore al Generale dei Cavalieri, Raffaele Tataranni, una sorta di festa nella festa che coinvolge l'intero rione Pini; la cavalcata che attraversa l'intero Centro Storico fino a Piccianello; e l'apoteosi con l'ingresso

della statua di Maria S.S. della Bruna nell'affollatissima chiesa dell'Annunziata. È un tumultuoso susseguirsi di emozioni che nessun becero atto di violenza può cancellare. "Voi non siete materani!", ha urlato qualcuno agli assalitori del Carro. Ecco, questo è il punto: far tesoro di quel bagaglio di emozioni, fede e passione civica per riappropriarci della nostra identità. Solo allora, quando tutti "saremo materani", il 2 Luglio sarà davvero "A MOGGHJ A MOGGHJ...".

Stacchiuccio

...e lo specchio della città

189° EPISODIO



Stacchiuccio ci sperava. Confidava nel senso di responsabilità dei materani. Che finalmente liberati dalla costrizione, da quel senso di impedimento forzato, posto dal rischio delle manganelle di alcuni poliziotti, metteva a disposizione un'opportunità più unica che rara. Matera poteva riconquistare il diritto di rompere il Carro Trionfale dedicato a Maria S.S. della Bruna, nel rispetto della tradizione. "Matera-dice Stacchiuccio- ha avuto il coraggio di un lungo processo di maturazione, in campo politico. Ha operato la classica svolta. E' il momento buono per dimostrare che qualcosa è cambiato veramente. Saprà trovare il coraggio delle proprie azioni. Delle proprie emozioni. Vorrà finalmente cambiare regime. Dimostrando tutta la sua buona volontà di recuperare certi valori. Di mostrarsi più sensibile, più amante di se stessa". Stacchiuccio ci sperava, anche se nel suo animo albergava un fastidioso timore. Troppo facile appariva la preda(il Carro ndr). Fin troppo forte era il sospetto che non ci sarebbe stata una vera difesa di quella preda. Identificata, peraltro, da uno sparuto gruppo che indossava una maglietta in cui campeggiava un ironico "Io difendo"! Stacchiuccio è, però, sempre stato un indomito ottimista. L'amore per la città. La fiducia nei cittadini materani. La speranza in un ritrovato senso d'orgoglio. Erano fattori che sembravano giocare a favore di un ritrovato evento straordinario. "Se la città è veramente cambiata- pensa Stacchiuccio- saprà rispondere in pieno alle aspettative della gente. Bisogna dimostrare che a Matera si è veramente voltato pagina. Ora le cose si fanno bene e sul serio. Niente più colpi di testa. Niente più atti inconsulti."

Stacchiuccio ci sperava. Ma non è andata così! Non aveva fatto i conti la città con un gruppo di scalmanati. Di balordi. Di sconsiderati. Di veri distruttori. "E' difficile- dice Stacchiuccio- finirli con precisione questi cattivi elementi della società civile. Si rischia veramente di cadere in forme scurrili. Che meriterebbero comunque. Irrispettosi di fronte all'intera comunità. Senza alcun pudore." Stacchiuccio, profondamente deluso, non sa come interpretare questo attacco selvaggio che è stato portato ad un simbolo di una festa che appartiene a tutti i cittadini materani. Vorrebbe gridare. Cancellare dalla vista quelle immagini vergognose. Immagini riportate anche dai media televisivi. Non solo a Matera e dintorni, ma anche su qualche canale satellitare. "Che delusione devono aver provato- pensa Stacchiuccio- tanti materani all'estero. La gioia di poter vedere la loro festa, magari anche di magnificarla nei loro attuali luoghi di residenza o di lavoro, distrutta dalla cocente delusione di quelle immagini! Cosa avranno pensato di Matera e dei materani questa gente? Certamente niente di buono! Ma, in fin dei conti anche questo può assimilarsi allo... specchio della città. Matera che riesce bene nelle opere di distruzione. Che primeggia in questo tipo di azioni! Non solo per il Carro! Anche nelle questioni politiche ed amministrative. Una distruzione, anche qui, spesso affidata ad un manipolo di balordi. Che approfitta di una certa incapacità a reagire con determinazione. Lasciandosi sopraffare. Così come è avvenuto nella fatidica sera del 2 luglio. Vandalismi in azione. Pochi. Sparuti. Prepotenti fino all'inverso. Sfiacciati. Indegni. E a dire che Stacchiuccio, in cuor suo, sperava

L'A.N.P.A. anche a Matera

L'A.N.P.A.- Associazione Nazionale Personale A.T.A. nasce anche a Matera. La sua sede è in Via Lucana(c/o l'ex-scuola A.Volta). Il segretario provinciale è Antonio Di Costola. Scopo principale dell'Associazione è quello di analizzare, sviluppare e promuovere quei provvedimenti e quelle riforme necessarie per valorizzare e gratificare il personale ATA della scuola. L'ANPA ritiene, infatti, che il personale ATA sia stato lungamente trascurato e relegato, da parte dei sindacati tradizionali, ad un ruolo marginale nel processo di trasformazione in atto nella scuola italiana. Il personale ATA non può essere destinatario di provvedimenti che, se da

un lato ne amplificano le responsabilità e le qualità, dall'altro, non offrendo alcuna formazione e tagliando gli organici, generano frustrazioni e poca gratificazione. Occorre un approccio diverso per riqualificare e responsabilizzare il personale ATA, con l'obiettivo di sviluppare un interesse comune che coinvolga anche i docenti, destinatari, anche loro, di provvedimenti poco gratificanti. A tale scopo l'ANPA intende sviluppare la propria proposta contrattuale sulla base di bisogni concreti.

Per ogni riferimento:
sig. Cosola cell. 392767037
e.mail:
anpa.matera@tuttoata.it

Nuova Opel Corsa.

L'unico della categoria con ESP^{Plus} e TC^{Plus} di serie su tutta la gamma.

L'ESP^{Plus}, controllo elettronico della stabilità, e il TC^{Plus}, controllo elettronico della trazione, non sono solo due piccole sigle. Sono la grande innovazione che porta la nuova Corsa ai vertici della categoria. Sono una garanzia di sicurezza e di piacere di guida ineguagliabili. C'MON! Entra nel mondo della nuova Opel Corsa.

SOLO A GENNAIO

Operazione Lancio da € 9.400 con incentivi statali*

3 ANNI DI GARANZIA

Concessionaria 2 Emme Car s.r.l.
C.da La Vaglia S.S. 99 Km 16+490 - 75100 MATERA
Tel.0835 381850 Fax 0835 259545 - E.mail:duemmecar@tiscali.it

www.2emmecar.opelnet.it

OPEL

apiMATERA

Associazione delle
Piccole e Medie Industrie
della provincia di Matera

FORMapi

Consorzio Formapi
Ente di Formazione
emanazione dell'Api Matera

Due settimane per conoscere la sorte di Policoro

di **Ketty Monzo**

Due settimane. Due sole settimane per conoscere la sorte dell'amministrazione comunale di Policoro, in piena crisi dal 29 giugno scorso, quando il consiglio comunale fu sospeso per mancanza del numero legale. I quattro esponenti dei Ds, due consiglieri e due assessori, erano assenti. Ingiustificati, secondo il sindaco Serafino Di Sanza. Tant'è che il giorno dopo il consiglio il primo cittadino della Città d'Ercole ha rassegnato le proprie dimissioni nelle mani del segretario comunale, dottor Felice Latronico, informando la comunità policorese della sua decisione con una lettera aperta. Dimissioni, poi, ufficializzate con la presa d'atto da parte del consiglio comunale mercoledì scorso. Crisi, quindi, ma non improvvisa, inaspettata. Era nell'aria, si lasciava da tempo, da 13 mesi, già dall'insediamento della maggioranza di centro sinistra al comune di Policoro. Quella che sta vivendo la Città di Policoro, quindi, è una storia che si ripete. Almeno così sembra. Anche se questa volta la vicenda potrebbe avere un

epilogo diverso dalle altre. Una crisi - ha detto il sindaco Di Sanza in consiglio - "sempre rientrata, grazie, anche, alla volontà del sottoscritto di tenere fede all'impegno preso con i cittadini." E, proprio per onorare tale impegno che il professionista "prestato alla politica", come ha detto l'ex sindaco Nicola Lopatriello, "come lo sono stato io", questa volta ha deciso di dimettersi. "Non esistono le condizioni per mantenere gli impegni assunti con i cittadini, fare quello che fu loro promesso durante la campagna elettorale. - ha detto - Gli interessi di parte (poi, a seguito dell'intervento dell'ex sindaco Lopatriello ha precisato che si tratta di "interessi politici e non personali") e gli egoismi di alcuni esponenti di un partito della stessa maggioranza (Ds, ndr), sin dall'inizio hanno reso difficile portare avanti il programma e il progetto di questa amministrazione." E, il Consiglio comunale si è trasformato in un vero e proprio tribunale politico, con i Ds sul banco degli imputati. Ma, il partito di Fassino e D'Alema, tramite il suo capogruppo

in consiglio Rocco Di Matteo, restituisce al mittente l'accusa di essere un partito "sfascia carrozza" e, nel diffidare il sindaco Di Sanza ad operare allargamenti della maggioranza che vadano al di là della coalizione con la quale si è presentato agli elettori, insiste sulle proprie posizioni di intransigenza. "Il nostro - ha detto Di Matteo - è un partito che accetta le sue responsabilità, ma le vuole condividere con tutta la maggioranza. Tenteremo di trovare una soluzione, ma senza dover accettare la strada di una maggioranza alternativa. Se così sarà, si andrà tutti a casa." Forte e irremovibile, quindi, la presa di posizione dei Ds, attaccati, anche, da tutta l'opposizione che, con voce univoca, ha evidenziato la paralisi che durante questi tredici mesi di non governo di centro sinistra ha paralizzato la crescita della Città d'Ercole. "Un'amministrazione comunale intenta solo a litigare e trovare un accordo di squadra, subito venuto a mancare", ha detto Otello Marzano dell'Udc, nel dichiarare la sua propensione per un "governo istituzionale" che,

evitando il commissariamento del Comune, possa accompagnare alle elezioni nella primavera prossima. Ipotesi, non condivisa da An che, tramite il suo portavoce Rocco Leone e lo stesso ex sindaco Lopatriello, ha detto che "è preferibile un commissario a questa situazione di paralisi e di litigiosità". Ancora pochi giorni, quindi. C'è tempo fino al 24 luglio prossimo. Dopo di che quello che è fatto è fatto. Intanto, in questi giorni Di Sanza cercherà di capire. Ha detto che consulterà i partiti dell'intero schieramento politico eracleo, maggioranza e opposizioni: Ma questa scelta non è condivisa dai Ds. La soluzione, da alcuni prospettata, ma negata in consiglio dagli stessi protagonisti, di un'entrata in maggioranza di Felice D'amato e Alessandro Razzante di Progresso Civico (Italia di Mezzo, ndr), sembra proprio improbabile, così come sembra non accettabile da parte del sindaco di Policoro il braccio teso dell'Udc. Tanto più che i Ds insistono: o così o tutti a casa. E Di Sanza, non sembra proprio il tipo da accettare dictat.

OPERAZIONE "ESTATE SICURA"

il Commissariato di P.S. di Pisticci è stato dotato di nuovi mezzi



Dall'inizio del corrente mese di luglio, il Commissariato di P.S. di Pisticci è stato dotato di nuovi mezzi che saranno utilizzati nel corso di tutta l'estate al fine di garantire maggiore sicurezza alla cittadinanza dei Comuni della fascia jonica-metapontina. Si tratta di due potenti motociclette, recanti i colori della Polizia, accessoriate ed equipaggiate anche per effettuare gli interventi d'urgenza che permetteranno un più intenso e capillare controllo del territorio e favoriranno così vacanze più tranquille nelle località turistiche e la massima sicurezza lungo le principali arterie della fascia jonica. Il servizio di "motovolante", che garantirà una presenza più intensa e visibile della Polizia di Stato sia nelle ore antimeridiane che pomeridiane, con vicinanza immediata e diretta degli operatori ai turisti ed ai cittadini tutti, è rivolto ad attuare al meglio il concetto di "polizia di prossimità", trasmettendo una maggiore

percezione di sicurezza ed infondendo sempre più fiducia nelle istituzioni da parte dei cittadini. Durante i servizi di "motovolante" per il controllo del territorio espletati nei giorni scorsi, sono state effettuate diversificate operazioni di polizia giudiziaria ed amministrativa e sono stati attuati specifici servizi di sicurezza stradale e di controllo nell'ambito dei dispositivi preventivi contro le "stragi del sabato sera". Inoltre, fra Pisticci, Bernalda, Marconia e Metaponto-Metaponto Lido sono stati operati controlli serali a diversi esercizi pubblici di trattenimento, circoli privati e stabilimenti balneari. I dispositivi di prevenzione, volti ad assicurare un'estate serena ai cittadini, saranno potenziati specie nei fine settimana con servizi straordinari di controllo del territorio e l'impiego di unità specializzate del Reparto Prevenzione Crimine Campania - Sezione di Potenza, anche per prevenire furti ed altri reati predatori.

VENTO DI POLEMICA SU NOVA SIRI

di **Giuseppe Sagittario**

Sembra proprio che l'estate novasirese debba essere caratterizzata dalle polemiche politico-amministrative. Le opposizioni, da una parte, qualche cittadino particolarmente "sensibile" dall'altra, stanno facendo un fuoco incrociato sul sindaco Giuseppe Santarcangelo e sulla sua amministrazione comunale rendendo più incandescente del solito il clima novasirese, in genere dei migliori dal punto di vista climatico, vista la felice posizione in cui si trova la cittadina di don Tommaso Latronico. Il massimo della polemica si è avuta nel corso dell'ultimo consiglio comunale, convocato per discutere ed approvare le richieste di modifica e miglioramento al Regolamento urbano in vista della sua definitiva approvazione dopo che saranno trascorsi i tempi previsti dall'iter procedurale. Il documento è stato adottato dal consiglio comunale di Nova Siri nello scorso mese di marzo. Approvate o respinte,

con i soli voti e la sola presenza dei consiglieri di maggioranza, le richieste di modifica da parte dell'ultimo consiglio comunale, il Regolamento dovrà ora ritornare in consiglio comunale per la sua definitiva approvazione. Dopo di che anche il Comune di Nova Siri potrà avere il documento che regola l'urbanistica comunale. Altro motivo oggetto di polemica estiva è la chiusura al traffico disposta dal sindaco di un tratto di viale Siris, la strada principale della popolosa frazione novasirese, ormai il vero centro abitato della città amministrata da Giuseppe Santarcangelo. La vertenza, in realtà non è nuova. Ritorna ad ogni estate, in maniera ciclica. E, come quest'anno, già l'anno scorso è stata oggetto di ricorso. Uno analogo a quello presentato qualche giorno fa è stato inviato lo scorso anno al Ministero dei Trasporti, il quale non ha ancora dato riscontro alle richieste dei cittadini, gli stessi (due esercenti

di attività commerciali ricadenti nell'isola pedonale voluta dall'amministrazione civica) che hanno inteso riproporlo quest'anno. Così come ha fatto il sindaco, il quale, anche lui come l'anno scorso, ha ordinato la trasformazione in isola pedonale del tratto centrale di viale Siris, quello in prossimità della villetta comunale. E, come l'anno scorso, l'ordinanza vale solo per il periodo estivo. A settembre, anche quest'ordinanza sarà revocata. E non perché c'è il ricorso. Soltanto perché è finita l'estate.



Nella foto il sindaco di Nova Siri Giuseppe Santarcangelo

Policoro, il futuro lo abbiamo in mano noi...

IMMOBILIARE
LA TECNOSTUDIO LA

Via Siris 167 POLICORO (MT) - Tel/Fax 0835 973780
Cell 338.2989528 - e.mail: tecnostudio1@hotmail.itConsumi da 7,9 a 11,2 lt/100 Km (ciclo combinato). Emissioni CO₂ da 194 g/Km a 263 g/Km.

Nuova Freelander. È pronta a tutto. E tu?

3.2 i6, 233 CV • 2.2 TD4, 160 CV • Cambio a 6 velocità automatico o manuale • Disponibile anche con filtro antiparticolato

AUTO ELITE MATERA

Via Dei Bizantini, 49/bis/57 • MATERA
Tel. 0835/388292

Da Aristotele a Shakespeare. Il matrimonio e il problema morale:

"come le ali di un uccello allorché cessa di muovere le ali, cade, così il cristiano, non appena rigetta la croce, il sacrificio, il lavoro interiore, cade dall' altezza che aveva raggiunto" (Towianski, Santo polacco, 1870)



Plotino (greco: Πλωτίνος; c. 205-270), fu uno dei più importanti filosofi dell'antichità, erede di Platone e padre del neoplatonismo, a volte identificato in toto col suo pensiero. Le informazioni biografiche che abbiamo su di lui provengono per la maggior parte dalla prefazione di Porfirio all'edizione delle Enneadi. *"La grande anima sia oggetto d'investigazione di un'altra anima...liberata dall'inganno e da quanto incanta le altre anime, in una condizione di tranquillità. Tranquillo sia non solo il corpo che la circonda e i flussi del corpo, ma anche tutto ciò che le è intorno: tranquilla sia la terra, tranquilli il mare e l'aria, e il cielo stesso taccia. Pensi quindi che l'anima, come venendo da fuori e riversandosi ovunque in questo universo immobile, vi scorra internamente e penetri e illumini ovunque."* (Enn. V 1 (10); 2. UTET, Torino 1997, traduzione C. Guidelli).

rappresentò l'unità e l'armonia delle idee filosofiche. In virtù dei pregiudizi sociali, l'amore si trovò in un equilibrio di instabilità tra conversione e libertà. Ciò determinò il fallimento del matrimonio visto come una forma di ignoranza dell'essenza del vero amore. Così come il male è carenza di bene. L'amore è molto più serio del piacere sessuale e che sono i figli a consolidare la relazione d'amore attraverso l'etica della responsabilità. Occorre pertanto non demonizzare il sesso ma prevenire l'ossessione delle cose sessuali, perché quanto più il concetto di sesso si circonda di aura misterica, tanto più aumenta la perversione. I progetti realizzati nella scuola da parte di docenti frustati sono stati confusi con le lezioni di anatomia e non hanno infuso nella mente del giovane la nobiltà della conoscenza come momento di crescita e di elevazione morale. Intanto la figura di Gesù, nel POF, è sparita dai sussidiari delle elementari e vaghe e inutili sono state le risposte al ministro Fioroni e del Vice Ministro Bastico alle interrogazioni prodotte nelle quali si coglie un Gesù non pubblico. Trascuriamo di proposito il discorso sulle oscenità e sulla letteratura pornografica. Osserviamo che i popoli più civili sono i meno capaci di realizzare una felicità duratura con un'unica compagna, tanto che i contadini irlandesi sembrano che abbiano relazioni più virtuose nella vita coniugale. E, non essendo possibile assolutizzare la legge etica che assicura felicità e amore, crediamo di poter dire che il matrimonio deve essere ispirato alla massima sincerità e fremito di cuori, che deve fondarsi su una ragionevole differenziazione culturale e sociale delle famiglie al fine di alimentare quelle affinità che sono le condizioni del matrimonio.

Il matrimonio può sciogliersi attraverso la separazione e il divorzio, che deve essere ritenuto non un tradimento a Dio, ma, come l'ateo, la ricerca di Dio attraverso

la somministrazione dei sacramenti. L'amore non è un codice e non può precludere, al matrimonio, possibilità o scelte. Molte sono le coppie della morale moderna che seguono la strada del matrimonio. Ma stanche perché *"incatenate"* al partner per proseguire il lungo viaggio della malinconia. In una società dominata dal vuoto etico e dalla mutata natura dell'agire umano, si impone il rispetto della legge kantiana, della morale del dovere nei confronti dell'umanità futura più legata alla categoria della responsabilità che a quella di Hegel che ritiene lo Stato come totalità etica. Siamo più inclini all'etica dei valori, come ritengono Scheler e Hartman, alla morale aperta di Bergson, piuttosto che all'immoralismo di Nietzsche, al suo relativismo assiologico e alla morale comune *"camuffata di ipocrisia e di egoismo"*. Genitori e uomini politici sono chiamati pertanto all'esercizio del dovere e della responsabilità allo scopo di rendere la vita vivibile, di moralizzare le istituzioni, di perseguire la maturità come fine del percorso educativo. E' questo il compito della scuola, caro ministro Fioroni. E' d'uopo concludere riportando alcuni versi del famoso Coro dell'Antigone di Sofocle circa il rapporto tra il potere e l'agire dell'uomo....

"Molte ha la vita forze tremende; eppure più dell'uomo nulla vedi, è tremendo..."

e la famiglia lieve degli uccelli insidia, insegue come le stirpi ferine, come il popolo subacqueo del mare, scaltro, spiegando spiegando le sue reti, l'uomo..."

...egli si volge al male ora al buio. Se le leggi osserva della tua terra e la fede giurata agli dei di sua gente, se con la patria esalta; un senza-patria è chi s'accosta, per sua folle audacia al male.

FIT service s.r.l.s.

SERVIZI
Assistenza tecnica qualificata.
Progettazione, realizzazione e manutenzione delle aree verdi.

C.da Papalione - La Martella
75100 - MATERA
Tel/Fax 0835 307673
cell. 339 1411290

di Pasquale La Briola

Il II e il VI libro dell'Etica Nicomachea di Aristotele sono la fonte cui attingere per una riflessione sul rapporto tra matrimonio e morale. Intanto tentiamo di dire che la vita etica si esprime come attività, come azione che tende alla perfezione e all'eudemonismo (felicità) attraverso l'esercizio delle virtù che si articolano in dianoetiche: intelletto, sapienza, scienza, arte; ed etiche: sinderesi (senno) o capacità di giudizio, scienza morale, prudenza, giustizia, forza, temperanza. Non sappiamo se la felicità, a cui tutti gli uomini mirano, è opera della fortuna o un dono degli dei. Certo è che essa è correlata all'uso dei beni esterni, variabili come il mare di miserie in cui visse Priamo. Pertanto non possiamo chiamare felice nessun uomo se non attendere l'epilogo del vivere. E' ascrivibile tale proprietà o condizione alla relazione tra Morale e Matrimonio?

L'istituzione del matrimonio si è sempre manifestata sulla base di alcuni elementi fondanti come l'istinto, il fattore economico e religioso. Da quando fu scoperta la paternità, grazie agli studi e ai contributi di Malinowski nelle isole di Trobriand nella Polinesia, i cui popoli non conoscono il conflitto di Edipo, ma la dinamica avunculare (ruolo dello zio). La religione si è interessata molto al problema sessuale, giacché, laddove esiste l'enigma, l'arcano, la religione vi entra quasi di diritto per spiegare la fertilità della terra e della donna. Ma spesso la religione, a sua insaputa, rimanda alla magia tanto che nell'antico Egitto l'elemento sessuale religioso non fu fallico, ma volto ai genitali femminili, la cui forma deriva dalla famosa conchiglia *"cauri"*, a cui sono attribuiti poteri magici. La prostituzione sacra è un'altra istituzione molto diffusa nell'antichità tanto che donne di alto rispetto si recavano al tempio ove avevano rapporti sessuali col prete o con stranieri viaggiatori. Secondo Shakespeare, la donna ideale è quella che si sottomette all'amplesso del marito per senso di dovere.

Oggi, tuttavia con l'evolversi in negativo dei costumi, con la mercificazione del corpo e le vallette che si denudano, che propongono all'attenzione di tutti le loro grazie fisiche, con le veline campane che fanno a gara per farsi fotografare, grazie al contributo

economico del Governatore Basolino, in Campania, si assiste alla stanchezza sessuale come prodotto delle nuove generazioni e della civilizzazione. Fenomeno, questo, sconosciuto nelle femmine degli animali che sempre prepongono all'atto sessuale un corteggiamento preliminare, mentre nella società civile donne maritate e prostitute si guadagnano la vita con i loro meriti sessuali. Riteniamo tuttavia, che il matrimonio sia fondato sulla famiglia e non la famiglia sul matrimonio. Come si rileva dalle regole prodotte da San Paolo nella prima Lettera ai Corinzi. Che raccomanda la purezza e la procreazione dei figli. Altro elemento deviante del matrimonio è la fameticazione tanto che Lutero fu colpito dal detto: *"meglio sposare che ardere"* e si innamorò di una monaca. L'adulterio e la fameticazione furono condannati perché la Chiesa considerava impuro l'atto sessuale e pertanto la donna fu degradata di molto, ritenuta tentatrice, e circondata da restrizioni e disprezzo. Anche nell'epoca medievale la immoralità era molto diffusa e l'incesto era di moda. Casi di depravazione, come quello di Giovanni XXIII (non è il nostro Papa Giovanni) accusato di incesto e adulterio non erano affatto rari. Ma la Chiesa produsse anche culture e filosofie e intese l'amore romantico come conquista dell'amata attraverso il corteggiamento, la poesia, il canto e i tornei. L'amore romantico, sinonimo di amore platonico, come quello di Dante per Beatrice, si esprimeva come odio per il corpo e amore per la contemplazione. L'amore divenne il campo del desiderio e delle perfezioni morali, così come, in filosofia la Scolastica

IL LIBRO

"DONNE PROTAGONISTE" IL VALORE DELLE DONNE

Presso la Sala Sinni della Regione Basilicata le Consigliere di Parità, Raffaella Ferro e Maria Rosalba Di Tolla, hanno presentato il libro "Donne Protagoniste - Il Valore delle Donne" della collana editoriale "Le Donne e gli Uomini della Repubblica". Il volume è dedicato a tutte le donne che dalla Cristianità al Medioevo, passando per l'era moderna e arrivando ai giorni nostri, si sono distinte per eccellenza nei campi dell'arte, della politica e dell'economia mondiali, con un focus sulle donne che hanno fatto e fanno grande l'Italia. Storie impor-

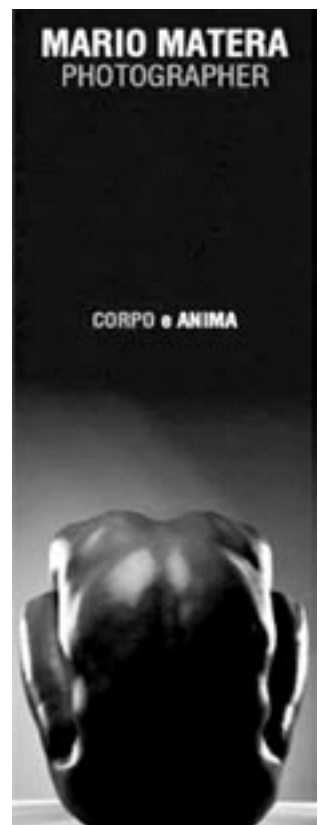
tanti che raccontano la condizione femminile nel corso dei secoli e del processo, non sempre lineare della progressiva conquista di ruolo sociale da parte delle donne. Presenti l'assessore alla Formazione, Antonio Autilio, il dirigente regionale dell'Ufficio Lavoro e Territorio, Francesco Parrella, la senatrice Isa Ferraguti, presidente cooperativa Libera Stampa editrice del mensile Noi Donne, la presidente dell'Afem (Associazione Femmes Europe Meridionale), direttrice di Urbanima Centro ricerche di genere dell'Università di Napoli Federico II, Teresa Boccia.

"CORPO E ANIMA"

A Berlino ospitata dello scanzanese Pino Bianco

di Isabella Valente

"Corpo e anima" di Mario Matera entra nelle sale della più famosa trattoria lucana a Berlino, "A'Muntagnola", dello scanzanese Pino Bianco, per offrire al pubblico tedesco la possibilità di godere dell'arte dell'artista barese innamorato della Basilicata. Al n. 27 della Fuggerstrasse, nel centro storico di Berlino, saranno esposti i ritratti fotografici che l'artista italiano ha voluto dedicare ad uno svariato numero di persone, alcune anche famose. La sua opera, romantica e sensuale, calcolata e generosa, introversa ed esibizionista, intima e teatrale, sarà espressa attraverso il "corpo" e "l'anima" dei suoi soggetti, dei personaggi da lui scelti. Di qui il titolo della mostra fotografica. La scelta dell'artista di "rivelare il suo amore verso la Basilicata" esponendo le sue opere nella trattoria della famiglia Bianco, conferma il fascino che produce la lucanità, soprattutto quando viene vissuta all'estero. Fascino che si concilia bene con l'ammaliante ed impeccabile stile di Mario Matera. Un vernissage, quindi, che dà il senso della congiunzione tra spettacolo e cultura, di un viaggio dentro le espressioni e le fisionomie che portano a scoprire il paesaggio dell'anima, che traspare attraverso i corpi ripresi di uomini e donne, giovani e anziani, di ogni tipo e ceto sociale. Immagini che, nell'attimo fuggente dello scatto, parlano dell'essenza dell'uomo. E la trasmettono al visitatore. Il tutto nella cornice del ben mangiato tradizionale lucano della "Muntagnola", come chiama sua madre Pino Bianco, il patron del ritrovo dei buon gustai berlinesi. Una nuova tappa, quindi, di un percorso che Matera, attento ad ogni forma di spettacolo, dalla moda al cinema, a tutto ciò che è movimento, ha intrapreso da anni alla ricerca di una strada che gli consenta di realizzare il desiderio arcano di unire l'interesse,



poetico, per la natura autentica dell'uomo, la sua vera essenza, con la passione per la fotografia. Dopo aver incominciato a dipingere a 13 anni, a 17 anni egli, infatti, è stato illustratore e fumettista, poi il grafico. Dopo anni di direzione creativa sui set fotografici di moda ha incominciato a dedicarsi all'arte della fotografia, alla quale affianca l'insegnamento di Comunicazione visiva in una scuola di grafica pubblicitaria. Di recente si dedica anche alla Settima Arte dirigendo di spot, cortometraggi e film. Un desiderio ed un arte, quindi, cresciuti con lui, che lo hanno portato a realizzare capolavori pubblicati su riviste, periodici e giornali importanti quali White, Vogue, Vogue sposa, Optical, Professionale of Optometry, Amica, Gente, Corriere della sera e molti altri ancora.

L'associazione Armonia apre la stagione musicale a Policoro

di Ketty Monzo

Mozart, Fauré, Bartók, Zsekeley, Dvorak, Kreisler. È stata la loro musica ad aprire a Policoro la stagione culturale dell'estate eraclea. Nella salone messo a disposizione dalla Cassa Rurale di Policoro è andato in scena il Concerto di Pianoforte e Violino di Dante Roberto e Andrea Paolucci. Promosso, come sempre, dall'associazione musicale "Armonia", in collaborazione con il maestro Nicola Santarcangelo della scuola di pianoforte "Golden Melody" di Policoro, l'iniziativa, che conclude una serie di saggi musicali, ha come obiettivo dichiarato quello di "promuovere e favorire la buona musica nella città d'Ercole sperando che questa possa diffondersi in tutto il Metapontino". L'associazione "Armonia", infatti, nata da due anni, con alla direzione artistica la maestra Anna Maria Donadio, grazie anche alla consulenza didattica dello stesso maestro Dante Roberto, tiene corsi di musica di vario livello, come è stato testimoniato dai saggi che hanno preceduto il concerto finale dell'altra sera che ha avuto tutte le caratteristiche di una vera e propria dedica appas-



sionata. Ad arricchire la serata di musica e cultura nella Città d'Ercole ha contribuito l'eleganza, la semplicità, la bellezza e la bravura di Isabella Valente. La ormai popolare giornalista e conduttrice televisiva del Metapontino ha condotto con garbo e finezza lo spettacolo illustrando di volta in volta al pubblico i brani che, poi, i due maestri hanno eseguito con rinnovata maestria, confermando la loro bravura, già per altro testimoniata nel loro ricco e prestigioso curriculum artistico e musicale. Il carattere intimistico e felice del concerto, così come il gioco tra due strumenti solisti, poi, ci hanno messo il resto, fornendo un'ulteriore conferma all'incantevole magia che solo la musica classica può donare.

Aurora

INGROSSO CARTA DA IMBALLO

PRODOTTI MONOUSO
PER RISTORAZIONE
E COMUNITA'

HOTELLERIE
ARTICOLI PER FESTE

Via I° Maggio,60 - Zona Paip
(nei pressi dell'autolavaggio Di Lecce)
Tel. e Fax 0835 388250

Plus Valore

**Smetti di sognare!
Corri subito ad incassare**

- ✓ Prestiti personali
- ✓ Leasing auto
- ✓ Prestiti ristrutturazione casa
- ✓ Leasing strumentale
- ✓ Prestiti acquisto auto-moto
- ✓ A tutti i dipendenti e pensionati;
- ✓ Fino a 40.000 euro *
- ✓ In tempi rapidissimi
- ✓ Delegazioni di pagamento
- ✓ Bastano pochi documenti

800-312323

PuntoPlus Matera - Emmegi Service s.a.s. (UIC A36152)
Matera - Via Conversi, 17

RICORDANDO GARIBALDI, L'EROE DEI DUE MONDI, IN OCCASIONE DEL BICENTENARIO DELLA SUA NASCITA (4 LUGLIO 2007).

Il percorso di un eroe che comunque ha cambiato l'Italia

di Luciana Liuzzi

Giuseppe Garibaldi nasce a Nizza il 4 luglio 1807. Nel 1832 è capitano di un mercantile e si avvicina ai movimenti patriottici europei ed italiani. Nel 1836 sbarca a Rio de Janeiro e da qui inizia il periodo delle imprese di guerra in America Latina. Garibaldi è stato, forse, il massone italiano dell'Ottocento più noto e autorevole, colui che ha voluto la libertà dell'Italia. Nessun protagonista del nostro Risorgimento raggiunse mai una popolarità paragonabile a quella di Giuseppe Garibaldi. Al suo nome sono legate molte tra le pagine più celebri della Unità italiana: la difesa di Roma nel 1849, l'impresa dei Mille, la vittoria di Bezzecca. Ma le imprese militari non bastano, da sole, a spiegare lo straordinario fascino che ancora oggi esercita sulle persone. Ad esse vanno aggiunte la sua forza morale, il suo carattere semplice e i nobili ideali che l'animarono. Giuseppe Garibaldi, con Dante, Cristoforo Colombo, Leonardo da Vinci, è tra gli italiani più conosciuti e ammirati in tutto il mondo, l'unico dei tempi moderni, il solo a essere amato, oltre che ammirato. La sua vita, ricca di eccezionali imprese compiute in America e in Europa, è un romanzo di avventure, abbellito dal fascino dell'esotico; l'abilità con cui tiene testa ad avversari più forti lo accomuna agli eroi dei poemi epici, sbriglia la fantasia dei narratori, attira ammirazione e simpatia. Coraggio e ostinazione, audacia e fortuna s'intrecciano mentre, per dieci anni, pirata centauro, veleggia sui grandi fiumi e cavalca negli spazi sterminati di Brasile, Uruguay, Argentina, e quando com-



RISORGIMENTO. Non fu solo Illuminismo, Giacobinismo e Massoneria. Fu anche Gioberti e Rosmini, Manzoni e Mazzini. Fu l'eredità di Dante, Petrarca e Machiavelli, Vico, Cuoco e Alfieri, fu la passione civile e la modernità. Nacque male l'Italia unita e non vanno dimenticati i crimini commessi nel nome dei Savoia e di Garibaldi, i massacri e le repressioni, il duro centralismo e la pressione fiscale. Ma non giochiamo allo sfascio di un evento che ricuci una nazione già delineata nei secoli, nella lingua e nella geografia, nell'Impero Romano e nel Medioevo cristiano. Insomma Garibaldi fu un pò dittatore e anarchico, ma anche un grande stratega, un vero coraggioso e un sincero idealista.

batte in Italia, sempre inferiore di uomini e di mezzi, sette campagne dal 1848 al 1867 contro austriaci, francesi, napoletani, e l'Ottava in Francia nel 1870 contro i prussiani. Ciò che colpisce la fantasia è lo straordinario disinteresse, la fermezza con cui rifiuta ricompense e onori, la semplicità della sua vita, che sconfina nella povertà, la modestia con cui ritorna nell'ombra appena ritiene terminata la sua opera, la disponibilità con cui mette la sua vita al servizio dei ribelli del Rio Grande, dei difensori di Montevideo, dei repubblicani francesi, lontano da egoistici interessi nazionalistici. Sul fascino

di una personalità, in cui convivono, stranamente, temerario sprezzo del pericolo in guerra e gentilezza di modi nella vita quotidiana, s'interrogano uomini politici, letterati, giornalisti. Lo idolatrano le donne, nobili e popolane, ricche e povere. Si forma presto il mito del combattente per la libertà e l'indipendenza di tutti i popoli che lo accompagnerà per tutta la vita. Esaltato come un eroe classico, un personaggio dell'Eneide attorno al quale, se fosse vissuto in altra epoca, si sarebbe formata una leggenda, come l'unica grande personalità popolare del nostro secolo elaboratasi dal 1848.

“Uomo della libertà, uomo dell'umanità”, lo definisce nel 1860 il francese Victor Hugo. Ha rivolto l'animo alla liberazione di tutti i popoli oppressi e alla rendenzione degli umili in un sogno di giustizia sociale, concepito in giovinezza con l'adesione a principi di umanitarismo e cosmopolitismo. Benché si senta nato per combattere (la guerra es la verdadera vida del hombre, è un motto a lui caro) considera la guerra una necessità dolorosa, determinata dall'ingiustizia. Il suo nome vuol dire “eroismo e umanità, patriottismo, fraternità dei popoli, pace e libertà”. In effetti, la sua voce si leva spesso in favore della pace e della collaborazione tra i popoli. Vissuto in un'epoca contrassegnata da una grande fioritura di sistemi politici ispirati dalla ricerca della giustizia sociale, dal sansimonismo e dal mazziniano al socialismo scientifico di Marx. Avverso a etichette e conclusioni, è stato cittadino del mondo. Duecento anni dopo, la storia ci riconsegna un Garibaldi deluso e arrabbiato, ma anche profondamente convinto di volere una Italia all'inglese, dove ammira la pubblica opinione onnipotente seppure in una monarchia come quella che regna oltre Manica, una Italia presidenziale e perfino federale, come scrisse ad amici mazziniani. Tuttavia oggi non ci si può non chiedere se e come questa Italia ricorda Garibaldi, se oggi lo rimette sul piedistallo solo nelle sale parlamentari oppure è capace di ritenerlo un eroe di questo Paese. Eroe lo fu senza se e senza ma. Mito, pure con i suoi limiti e con le sue debolezze, con il suo carattere irruente e puro fino all'eccesso, spesso classificato in maniera

sbrigativa come rivoluzionario ed estremista, quando invece lo scopriamo fervente democratico che sogna il governo di Roma come quello di Londra. Si dice, infatti, “non fare il garibaldino” per invitare alla ragione, alla calma, alla compostezza, a non prendere le cose di irruenza, di petto. Il modello garibaldino è “ora ci penso io”. Ed è un mito ovviamente ottocentesco. C'era, per esempio, del garibaldismo nella marcia su Roma, ma anche nella seduta del Gran Consiglio del luglio del '43, che si illudeva di cambiare il destino di un fascismo perduto e di un paese sconfitto. Forse ai ragazzi di oggi sfuggirà il senso del mito, ma non l'iconografia garibaldina, perché Giuseppe Garibaldi è presente in carne ed ossa alla ribalta. Così di bocca in bocca, di racconto in racconto, divenne mito nella sua epoca quando i mezzi di comunicazione non erano certo in grado di serializzare un'esistenza e trasformarla in fenomeno mediatico ai quattro angoli della Terra. Il mito nasce già qui, non importa il suo essere irragionevole, talvolta sfortunato, iracundo, eccessivo, rappresenta l'aspetto individuale di un sogno collettivo. Questo sogno ha dato un significato universale alla sua avventura umana, che ha affascinato romanzieri e poeti, da Alexandre Dumas a Giosue Carducci, e affascina ancora quanti credono nella forza animatrice dell'ideale. Oggi, quel suo essere mito perfino nell'aspetto “garibaldino” lo accomuna ai volti romantici più vicini, uno su tutti Che Guevara. E forse, oggi, del mito resta qualcos'altro: la volontà di usare l'Eroe per coprire un nostro vuoto nazionale!



Annamaria Cristiano
Naturopata - Floriterapeuta
per informazione e consulenze
chiamare il numero 0835.389463

Inviarmi la tua lettera alla redazione:
Il Resto - via Gattini 22, 75100 Matera

Pelle chiara e delicata, paura di esporsi al sole

“Ho 30 anni ed ho una pelle chiarissima e molto delicata. Pur facendo uso di creme ad alta protezione, finisco regolarmente per rovinarmi le vacanze con scottature e “bollicine” pruriginose. Quali fiori di Bach possono aiutarmi?”

Aurora

L'esposizione al sole, specie in questi periodi, può provocare davvero dei fastidiosi eritemi come nel tuo caso. Puoi aggiungere alle creme che abitualmente utilizzi qualche goccia dell'essenza australiana Mulla Mulla. Nelle zone più calde e desertiche delle praterie australiane fiorisce lo straordinario Mulla Mulla, che miscelato a

qualunque crema, olio, gel, o lozione, difende la pelle dai danni delle esposizioni solari. Puoi assumerlo anche per via orale nel dosaggio di 7 gocce mattina e sera, poiché il Mulla Mulla grazie alla sua azione “anticalore” è indicato anche in caso di febbre alta, intolleranza al caldo e all'afa o agli ambienti surriscaldati.

la tua Polizza Auto anche a rate?



Da oggi si può

- Fidejussioni e cauzioni
- RC Auto
- Infortuni e Malattia
- Commercio
- Incendio e furto
- TFR (trattamento di fine rapporto)

- Aziende
- Professionisti
- Mutui e Prestiti
- Previdenza integrativa
- Convenzione Nazionale Polizza Camper

GRUPPO BANCA CARIGE ASSICURAZIONI

UFFICIO MATERA

Via Roma,66 - tel. e fax 0835.332081
cell.328.3578262
email : carigematera@email.it

Agenzia STRIKE

Calcio - Basket
Pallavolo - Tennis
Formula 1
Motociclismo
Totocalcio
Tris

Via Cosenza, 19 - MATERA
Tel. 0835.386429

“Matera da gustare” Educational e Workshop



Un itinerario alla scoperta dei giacimenti gastronomici lucani e del fascino della città dei Sassi. E' quanto propongono l'educational e workshop “Matera da gustare” in programma dal 6 all'8 luglio. L'iniziativa è promossa dall'Associazione culturale Archeo Club ed è organizzata dal Consorzio Mediterraneo e da Caruso&Grassi Tour Operator in collaborazione con l'Amministrazione comunale. Il progetto è finanziato con i fondi Fesr-Pisu. I buyers provenienti da Emilia Romagna, Toscana, Lazio, Abruzzo, Puglia, Sicilia e Calabria incontreranno numerosi esponenti dell'offerta turistica di Matera e provincia (tour operator, alberghi, ristoranti, agriturismo, guide turistiche, etc.) opportunamente selezionati

dall'organizzazione. I partecipanti all'educational ed al workshop giungeranno in città venerdì. Quindi sabato, dalle ore 9 alle ore 13, è previsto il workshop nell'Hotel San Domenico. “Matera da gustare” si concentrerà quindi sulle bontà enogastronomiche lucane, con una serie di degustazioni all'interno del ristorante Nadi situato nei Sassi, in via dei Fiorentini. Uno spazio particolare lo occuperà il fragrante pane di Matera, certificato con la Igp ma anche gli altri prodotti da forno ed altre specificità del territorio, come l'olio, i formaggi ed i salumi. Domenica mattina è prevista una visita guidata al Sasso Barisano, al Sasso Caveoso e agli antichi insediamenti rupestri situati sull'altopiano murgico. L'offerta turistica della città

dei Sassi, secondo le tendenze attuali del mercato, si implementa facendo leva sul suo elemento di spicco, gli antichi rioni in tufo, patrimonio mondiale dell'Unesco, integrandolo con altri fattori in grado di accrescere e diversificare la qualità delle proposte di viaggio per i visitatori. L'Archeoclub, associazione di volontariato culturale, è impegnato nella salvaguardia e valorizzazione dei beni monumentali ed ambientali. Il Consorzio Mediterraneo opera nel settore turistico, dei servizi ed enogastronomico e raggruppa aziende rappresentative dell'intero territorio regionale lucano. Caruso&Grassi, tour operator con sede a Matera, è specializzato nei circuiti a carattere culturale in ambito regionale e nel più vasto bacino meridionale.

Fare Impresa La scuola materana concorre in Europa

L'impresa “Passpartour Ja” spa ideata da allievi e docenti dell'Istituto professionale per l'artigianato “Alderisio” di Stigliano (Matera) è la vincitrice del concorso “Programma fare impresa 2007” promosso dal Cesp - Centro servizi per le piccole e medie imprese Azienda speciale della Camera di commercio di Matera. L'iniziativa, che nel maggio scorso ha avuto a Matera anche una Fiera per presentare idee e progetti, è denominata “A scuola d'impresa:

azioni intergrate a sostegno della riforma della scuola e dell'alternanza scuola-lavoro” ed è finanziata dal Fondo di perequazione Unioncamere 2004. Il premio all'azienda “Passpartour Ja” è stato assegnato da una giuria di esperti in politiche aziendali. I promotori della società hanno ideato una tovaglia multifunzione, da utilizzare in diverse situazioni. Un'idea originale e utile che parteciperà a una prima selezione delle migliori 10 proposte progettuali del concorso europeo “HP

Responsabile business competition” che si terrà a Berlino dal 26 al 29 luglio. Per altre due scuole che hanno partecipato al programma “Fare Impresa 2007” è stato riconosciuto l'impegno e la proposta progettuale con una targa ricordo. All'Istituto professionale alberghiero “Antonio Turi” di Matera, che ha presentato un progetto per produzione di crostate e dolci vari, è andato il premio per la migliore presentazione. Il riconoscimento per il miglior stand è andato all'Istituto tecnico com-

merciale “Adriano Olivetti” di Bernalda che ha realizzato un salva cellulare. Gli studenti dei tre istituti si sono cimentati nella simulazione, creazione e gestione di una società commerciale, portando avanti una propria idea imprenditoriale fino alla liquidazione delle società, e realizzando tutte le fasi produttive: dalla realizzazione di un prototipo di prodotto alla vendita dello stesso in fiera per testarne il gradimento fino alla gestione finanziaria contabile delle operazioni.

Prestiti

■ CESSIONE DEL 5° DELLO STIPENDO ■ POSSIBILITA' DI 3° TRATTENUTA

■ DELEGHE A DIPENDENTI ■ PRESTITI PERSONALI A TUTTE LE CATEGORIE

■ RATA FISSA - FIRMA SINGOLA - ANCHE A PROTESTATI - CON PIGNORAMENTI IN CORSO O ALTRI FINANZIAMENTI - CON POSSIBILITA' DI ESTINZIONE ANTICIPATA RECUPERANDO GLI INTERESSI

FINCAL
FINANZIAMENTI

AGENZIA DI MATERA
Via Rosselli 1/A
Tel. 0835 332720

SUB AG. di POLICORO - V.le Salerno, 6 - Tel. 0835 980139